FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 28/07/2020

SCENARIO BANCHE

28/07/20	**Avvenire**	**17**	L'Opas Intesa-Ubi: sprint con proroga - Opas Intesa-Ubi con proroga	*Girardi Marco*	1
28/07/20	**Avvenire**	**17**	L'analisi - La convergenza strada migliore	*De Mattia Angelo*	2
28/07/20	**Corriere del Veneto Venezia e Mestre**	**19**	Credito cooperativo. Federveneto Bcc, sì alla scissione Il via in autunno	*Favero Gianni*	3
28/07/20	**Corriere del Veneto Venezia e Mestre**	**19**	A Moretto 10 milioni da Banca Finint e Cdp	*...*	4
28/07/20	**Corriere della Sera**	**29**	Ubi, la Consob dà altri due giorni Offerta Intesa prorogata al 30 luglio	*Massaro Fabrizio*	5
28/07/20	**Corriere della Sera**	**31**	Sussurri & Grida - Crescono i ricavi di CheBanca!	*...*	6
28/07/20	**Corriere Fiorentino**	**4**	Bcc di Fornacette in rosso Salvataggio o fusione - La Bcc di Fornacelle è a rischio: conti in rosso per dieci milioni	*Ognibene Silvia*	7
28/07/20	**Corriere Fiorentino**	**4**	Opa Intesa Sanpaolo su Ubi, per 87 sportelli toscani il destino si decide giovedì	*M.B.*	9
28/07/20	**Giorno - Carlino - Nazione**	**23**	Banco Bpm. Nasce il comitato manageriale	*...*	10
28/07/20	**Italia Oggi**	**29**	Silenzio-assenso per sospendere il mutuo sulla prima casa - Mutui, la sospensione è automatica	*Bartelli Cristina*	11
28/07/20	**Messaggero**	**19**	Consob proroga di 2 giorni l'Opas dopo i tentativi di frenata di Ubi	*Dimito Rosario*	12
28/07/20	**Mf**	**3**	Si va ai supplementari: le adesioni salgono al 43,5% e la blindatura sembra alla portata - L'opas Ubi va ai supplementari	*Gualtieri Luca*	14
28/07/20	**Repubblica**	**22**	La Consob allunga l'Opas su Ubi per tutelare i piccoli risparmiatori	*Greco Andrea*	16
28/07/20	**Sole 24 Ore**	**17**	Intesa-Ubi, Consob proroga l'offerta al 30 luglio - Intesa-Ubi, interviene Consob: due giorni in più per l'offerta	*Davi Luca*	18
28/07/20	**Sole 24 Ore**	**17**	All'appello mancano Parvus e Silchester ma il mercato c'è	*Olivieri Antonella*	20
28/07/20	**Sole 24 Ore**	**17**	UniCredit anticipa i tempi sul nuovo presidente	*Al.G.*	21
28/07/20	**Stampa Torino**	**48**	Credito veloce per il consorzio del Barolo e Barbaresco	*...*	22

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
www.datastampa.it Tiratura: 114116 - Diffusione: 99857 - Lettori: 243000: da enti certificatori o autocertificati
28-LUG-2020
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 19 %

BANCHE

L'Opas Intesa-Ubi: sprint con proroga

De Mattia e Girardo a pag. 17

Opas Intesa-Ubi con proroga

Consob fa ritoccare l'informativa sul sito di Ubi Banca e prolunga di 2 giorni l'operazione fino al 30
Le adesioni ufficiali balzano al 43,48%, ma secondo fonti con l'8,5% di Silchester sarebbero già al 52%

BANCHE

La decisione della Commissione è arrivata ieri in serata dopo i chiarimenti ai rilievi sulla tabella inerente al «Valore del titolo UBI Banca in base all'offerta di Intesa Sanpaolo» pubblicata sul sito Internet dell'ex popolare

MARCO **GIRARDO**
Milano

Considerato quasi l'11%% del capitale apportato nella giornata di ieri e un altro 8,5% in procinto di essere ufficializzato, l'Opas di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca avrebbe già centrato il suo obiettivo minimo – il 50% più una delle azioni Ubi – e dovrebbe anche superare quello a cui ambiva il Ceo di Intesa, Carlo Messina, sin dal lancio dell'Offerta ovvero i due terzi delle quote. Anche perché ieri Consob, quando le adesioni all'offerta avevano raggiunto secondo le comunicazioni ufficiali il 43,48% del capitale, è intervenuta d'ufficio, prolungando di due giorni, fino a giovedì, l'Offerta pubblica di scambio che doveva scadere oggi.

La decisione della Commissione, ha spiegato l'Authority nel suo comunicato serale, è a tutela dei piccoli azionisti. Ieri infatti il titoli Ubi, prima dei supplementari per l'Opas, erano crollati dell'8,82%, a 3,3 euro, non essendo più supportati dal premio implicito del concambio (1,7 azioni Intesa per ogni titolo Ubi più la componente in denaro di 0,57 centesimi) pari al 44,7% rispetto alla valutazione precedente il lancio dell'Offerta. Se l'Ops fosse scaduta oggi, infatti, quelle azioni non avrebbero più potute essere conferite e già ieri era venuto meno il sostegno degli arbitraggi di chi compra sul mercato per poi incassare il corrispettivo dell'Ops. Per Consob, Ubi non aveva comunicato con sufficiente chiarezza il miglioramento apportato all'Opas da Intesa con la componente cash. Ubi Banca aveva provveduto provveduto ieri mattina a «integrare» le informazioni relative al calcolatore presente alla front page del proprio sito web sull'Opas di Intesa Sanpaolo secondo le richieste della Commissione. La decisione della Consob è arrivata appunto dopo tali chiarimenti inerenti al «Valore del titolo UBI Banca in base all'offerta di Intesa Sanpaolo» pubblicata sul sito dell'ex popolare. Tenuto però conto che la pubblicazione è «avvenuta – spiega Consob – in prossimità della conclusione del periodo di adesione (28 luglio) e che, pertanto, appare necessario consentire agli azionisti di Ubi Banca di disporre di un'informativa completa e corretta per un adeguato periodo di tempo», la Commissione ha deciso d'ufficio la proroga. Intesa Sanpaolo, attraverso un portavoce, sottolinea che la decisione della Consob è «motivata dai comportamenti tenuti da Ubi nei confronti dei suoi azionisti cui non ha rappresentato con chiarezza tutti gli elementi più rilevanti della nostra offerta». Ora, con due giorni in più, l'obiettivo del 66,7% pare a Intesa molto più vicino. Anche perché, secondo fonti finanziarie, già ieri anche il fondo Silchester, che detiene l'8,5% del capitale, avrebbe deciso di aderire all'Opas alzando l'asticella al 52%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire
Economia sommersa
Suicidio assistito? Assolti Sentenza che fa discutere
Mancano solo 2 giorni.

Opas Intesa-Ubi con proroga

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
www.datastampa.it Tiratura: 114116 - Diffusione: 99857 - Lettori: 243000: da enti certificatori o autocertificati
28-LUG-2020
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 13 %

L'analisi

ANGELO DE MATTIA

LA CONVERGENZA STRADA MIGLIORE

Giovedì, dopo i "supplementari" concessi ieri da Consob, verificheremo l'esito dell'Opas di Intesa su Ubi, composta dallo scambio di 17 azioni di quest'ultima con 10 di Ubi e da una componente "cash" di 0,57 euro per azione con un premio complessivo di oltre il 44%. Ci si esercita nelle previsioni che si concentrano, da ultimo, sul conseguimento o no del 66,7% della banca-bersaglio (ieri le adesioni erano al 43,48%), dando, molti, per scontato che sarà comunque conseguita la maggioranza assoluta. La maggioranza qualificata, infatti, darebbe la possibilità a Intesa di aggregare Ubi, cosa ben più difficile nel caso della sola maggioranza assoluta, prospettandosi, in quest'ultima situazione, anche una serie di problemi che involgono potenziali conflitti di interesse e la tutela dell'autonomia e stabilità della banca oggetto dell'offerta. Accanto a molti consensi, vi sono anche coloro che hanno guardato all'Offerta criticamente sottolineando che essa nuocerebbe al pluralismo nel settore bancario, a forme di concentrazioni nell'area intermedia del sistema e, in definitiva, alla competizione con i gruppi di maggiori dimensioni (tema sul quale l'Antitrust è intervenuto imponendo la vendita di oltre 500 sportelli di Ubi, se l'operazione andrà in porto, e prevedendo tutta una serie di conseguenze per l'eventualità che non vi sia un compratore). Intanto, ormai "factum infectum fieri nequit", come recita un noto brocardo, per cui, in presenza di un'Offerta del genere, sono preferibili i due estremi, il successo, con la maggioranza qualificata, che rende possibile dare vita, nella trasparenza e nell'assenza di potenziali conflitti di interesse, a un soggetto di maggiori dimensioni e potenzialità o l'insuccesso secco, risultando la sola maggioranza assoluta come lo stare in mezzo al guado, "non essendo più", ma "non essendo ancora". In ogni caso, un istituto qual è Intesa, la prima banca italiana, nell'ipotesi in cui si rafforzi ulteriormente, non potrà non essere chiamata ad onorare le dichiarazioni rese nel corso dell'Opas e gli atti riguardanti il sostegno al territorio, la vicinanza alle categorie che si rivolgono ad Ubi, la valorizzazione delle tradizioni e del patrimonio di esperienze e competenze di quest'ultima banca, insomma di un localismo correttamente inteso, in una con lo sviluppo del rapporto con le famiglie e con i ceti meno favoriti, soprattutto in questa durissima crisi indotta dal covid-19. Far vivere una Ubi, pur nell'eventuale concentrazione che la superi, per quel che attiene alle sue caratteristiche fondamentali, inquadrate nel più ampio contesto strategico e funzionale, nonché della governance, di Intesa: é ,questo, un obiettivo da perseguire. Insomma, un'aggregazione bancaria non é fine a se stessa, ma va valutata per il modo in cui riesce più efficacemente a corrispondere alla ragion d'essere di un istituto di credito, a far meglio i propri compiti. Sarà, questa, la prova regina che Intesa dovrà affrontare se andrà ben oltre il 50% più un'azione. Diversamente, occorrerà un maggiore sforzo di progettualità e di capacità propositiva operando per le necessarie convergenze, quelle convergenze che, se fossero state perseguite "ab initio", farebbero ora raccontare una storia diversa, certamente molto più piana e armonica. Oggi potrebbe essere un altro giorno, ma non quello che consentirebbe di dire che tutti i problemi saranno ormai alle spalle. L'impegno per una nuova fase si ripresenta accentuato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opas Intesa-Ubi con proroga

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4263 - Lettori: 21000: da enti certificatori o autocertificati
28-LUG-2020
da pag. 19
foglio 1
Superficie: 18 %

Credito cooperativo

Federveneto Bcc, sì alla scissione Il via in autunno

PADOVA La data è per certi versi storica nonostante l'evento fosse atteso e previsto con chiarezza crescente da almeno un paio d'anni. La Federazione veneta delle Banche di credito cooperativo si divide in due e ciascuna delle componenti darà origine, entro la fine dell'anno, probabilmente già a novembre, ad altrettanti soggetti federativi di respiro regionale. Lo ha deciso ieri l'assemblea riunita a Padova, che ha approvato l'accordo di scissione messo a punto nei mesi scorsi, e la linea di separazione fra i due gruppi sarà naturalmente quella dell'appartenenza al sistema nazionale Iccrea o a quello di Cassa centrale banca. Vale a dire la ripartizione che in Veneto, con molta più evidenza che altrove, aveva diviso il sistema del credito cooperativo quando giunse il momento di aderire alla riforma codificata durante il governo di Matteo Renzi e di scegliere dunque con chi affiliarsi.

Le insegne delle Bcc e Casse rurali ed artigiane (Cra) venete oggi in quota Iccrea sono 13, 7 quelle ascrivibili a Ccb. Data la somma delle loro partecipazioni alla federazione, il patrimonio della stessa, che vale una ventina di milioni, è stato ripartito secondo una quota del 57% per il network Iccrea e del 43% per l'altro. La sede di via Longhin a Padova rimane alla struttura che fa capo a Cassa Centrale. In via squisitamente tecnica, tuttavia, non si può parlare di divisione ma di «scissione asimmetrica». È la componente Ccb, infatti, ad uscire con il suo patrimonio dall'alveo comune per fondare una realtà consortile a se stante, la «Federazione del Nord Est- Credito Cooperativo Italiano». La Federazione veneta, invece, proseguirà in continuità ma conservando i soli iscritti Iccrea (il presidente, Flavio Piva, rimarrà infatti al suo posto) e potrebbe costituire un a delle articolazioni operative di quel polo triveneto che Iccrea potrebbe impiantare a Padova, come struttura intermedia di servizi, dal factoring al leasing, dal centro imprese al Wealth management.

Il progetto approvato dall'assemblea ieri, in un clima disteso, dovrà ora essere depositato al Registro delle imprese per dar modo ad eventuali portatori di interesse di avanzare osservazioni a vario titolo per i successivi due mesi. La dead line, perciò, tenendo conto della inattività degli uffici nel mese di agosto, sarà ragionevolmente la fine di ottobre. «Si tratta – spiegano presidente e vicepresidente della federazione, Flavio Piva e Lorenzo Liviero - di una decisione che abbiamo preso già lo scorso anno. Nel frattempo con i Presidenti delle Bcc associate abbiamo lavorato insieme, in piena sintonia e accordo, per giungere alla conclusione del percorso. Ci poniamo l'obiettivo di favorire tutte le banche socie attraverso il rilancio dell'attività federativa, in coerenza con l'adesione ai rispettivi Gruppi di appartenenza, non escludendo di realizzare progettualità importanti, anche condivise». Dove l'accento sui progetti condivisi non è solo formale.

L'assemblea è stata anche l'occasione per un bilancio delle attività svolte dalle Bcc relativamente alle iniziative di sostegno al tessuto sociale toccato dalle ricadute economiche del Covid-19, in termini di moratorie ed erogazioni garantite. Le rate dei mutui sospese sono state oltre 36 mila, mentre hanno superato quota 16 mila i finanziamenti sotto la soglia dei 25 mila euro, per 300 milioni complessivi. Quelli di taglio superiore si sono contati in 1.400 per un totale di 340 milioni.

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cattolica, così Generali potrà stringere su Verona

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
28-LUG-2020
da pag. 19
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4263 - Lettori: 21000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 4 %

Automotive

A Moretto 10 milioni da Banca Finint e Cdp

VICENZA Il piano industriale punta a raggiungere 80 milioni di fatturato in tre anni dai 50 attuali e le sfide in particolare dell'automotive impongono investimenti rilevanti. Per questo Moretto Spa, azienda di Rosà, nel Vicentino ha ottenuto un finanziamento da 10,55 milioni da Cassa depositi e prestiti, Mediocredito Centrale e Banca Finint. L'operazione, di sei anni, è garantita dagli strumenti dei decreti «Liquidità» e «Cura Italia», ed è stata strutturata da Banca Finint. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cattolica, così Generali potrà stringere su Verona

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

CORRIERE DELLA SERA

28-LUG-2020
da pag. 29
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 256564 - Diffusione: 271253 - Lettori: 2039000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 32 %

Ubi, la Consob dà altri due giorni Offerta Intesa prorogata al 30 luglio

La banca di Messina: così informazioni più chiare. Con il «sì» di Silchester, adesioni sopra il 50%

44 Per cento
Il premio pagato da Intesa Sanpaolo sulle azioni Ubi sul giorno prima il lancio dell'offerta

66 Per cento
La quota di Ubi che Intesa deve raggiungere per procedere speditamente alla fusione

Va ai supplementari l'offerta di Intesa Sanpaolo su Ubi. Ieri in tarda serata la Consob ha allungato a sorpresa «d'ufficio» di due giorni, fino giovedì 30, il periodo per le adesioni. L'authority guidata da Paolo Savona era già intervenuta in mattinata per imporre a Ubi di correggere il «calcolatore» sul concambio messo a disposizione dei soci sul sito, per includervi il premio implicito dell'opas (il 44,7%). Una mano tesa ai piccoli soci. La decisione della Consob — ha dichiarato in serata un portavoce di Intesa Sanpaolo — «è motivata dai comportamenti tenuti da Ubi nei confronti dei suoi azionisti cui non ha rappresentato con chiarezza tutti gli elementi più rilevanti della nostra offerta». La componente retail in Ubi pesa storicamente per il 30% ma tra adesioni e vendite in Borsa il capitale residuo in loro possesso venerdì era stimato al 5-6%. «Ci auguriamo pertanto che il prolungamento stabilito da Consob possa servire a tutelare la chiarezza delle informazioni a disposizione degli azionisti Ubi, sollecitando tutti gli intermediari interessati al comportamento più responsabile», continua Intesa.

Non chiuderà dunque più oggi l'opas, la prima «non concordata» in Italia, sulla banca bresciano-bergamasca presieduta da Letizia Moratti e guidata dal ceo Victor Massiah. Ieri sera le adesioni erano arrivate al 43%. L'ultima parola l'avranno comunque i fondi istituzionali, che con circa il 50% di Ubi sono in grado di decidere la partita. E sono due soprattutto i fondi sotto i riflettori: Silchester e Parvus, entrambi all'8%. E il primo si è detto pronto a consegnare le azioni, portando le adesioni sopra il 50%. I fondi in genere attendono sempre l'ultimo momento utile per muoversi. Per questo dal fronte di Intesa Sanpaolo l'andamento delle adesioni, 11 punti in più ieri dal 32,6% di venerdì, viene considerato «in linea» con le previsioni e l'opas «avviata a pieno successo». In ogni caso la proroga gioca a favore di Intesa.

Serviranno così ancora tre giornate di Borsa per capire se Intesa Sanpaolo si sarà avvicinata o avrà raggiunto la soglia del 66,7% che le darà il controllo di diritto dell'assemblea straordinaria per procedere alla fusione; senza quella soglia, Intesa potrebbe comunque proporre la fusione in assemblea — dato che mai si presenta il 100% del capitale — oppure procedere senza fusione alla cessione dei 523 sportelli per limiti antitrust da Ubi a Bper.

Ieri il titolo Ubi, che dal 18 febbraio — primo giorno dopo l'annuncio dell'allora ops — era agganciato ai prezzi di Intesa Sanpaolo, è crollato dell'8,82% a 3,3 euro rispetto al concambio che, tra 17 azioni Intesa ogni 10 Ubi e 0,57 euro in contanti ad azione, valorizza 3,62 euro la banca sotto scalata. Ubi insomma comincia a perdere parte del premio (il 44,7%) riconosciuto da Intesa. È un fatto tecnico: non è possibile portare in adesione i titoli acquistati il 27 e il 28 luglio, dato che ci vogliono due giorni per avere in mano le azioni. Di conseguenza, può aderire solo chi era socio alla chiusura di venerdì. Sono i calcoli degli arbitraggisti, investitori esperti a sfruttare le variazioni di prezzo tra società legate l'una all'altra. Oggi, dopo la decisione inedita della Consob, ci dovrebbe essere un giorno in più per gli arbitraggi. E per decidere se aderire o no. Fra i soci storici, è già arrivato il sì delle Fondazioni Crc (5,9%) e Banca del Monte di Lombardia (3,9%), di Cattolica (1%) e del patto dei soci bresciani (8%) mentre quello dei soci bergamaschi ha deciso di lasciare libertà di scelta. Ubi si è difesa con forza riuscendo anche a ottenere un rilancio — 652 milioni in più — anche se ha ribadito che «nonostante il riconoscimento della componente in denaro, l'offerta non riconosca appieno il valore complessivo di Ubi».

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

28-LUG-2020
da pag. 31
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 256564 - Diffusione: 271253 - Lettori: 2039000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 1 %

Sussurri & Grida

Crescono i ricavi di CheBanca!

CheBanca! ha chiuso l'esercizio con ricavi in crescita del 7% a 317 milioni. Le masse registrano una crescita del 9,5% a 27,8 miliardi, con una raccolta pari a 2,6 miliardi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE FIORENTINO
Dir. Resp.: Paolo Ermini
Tiratura: 0 - Diffusione: 11704 - Lettori: 72000: da enti certificatori o autocertificati
www.datastampa.it
28-LUG-2020
da pag. 4
foglio 1 / 2
Superficie: 37 %

BANCHE

Bcc di Fornacette in rosso Salvataggio o fusione

La Banca di credito cooperativo di Pisa e Fornacette ha archiviato il 2019 con un rosso di quasi 10 milioni di euro, frutto della pulizia dei crediti deteriorati. E all'orizzonte c'è anche l'eventualità della fusione con un altro istituto.

a pagina 4 Ognibene

La Bcc di Fornacette è a rischio: conti in rosso per dieci milioni

Troppi crediti deteriorati: la banca pisana costretta a cederli. Fusione in vista? Ma difficile con una toscana

Salvataggio
Se l'operazione non riuscirà, l'unica soluzione è un matrimonio con un altro istituto

La storia

- La Banca di credito cooperativo di Pisa e Fornacette nasce nel **1962** come Cassa rurale
- Oggi è la **seconda banca** di credito cooperativo più grande della Toscana dopo ChiantiBanca: 21 filiali, 3 sportelli di tesoreria, 230 dipendenti, un miliardo e 200 milioni di raccolta diretta
- Aderisce al gruppo bancario **Iccrea**

FORNACETTE (PISA) Tira una brutta aria dalle parti di Pisa e Fornacette: la Banca di credito cooperativo omonima ha archiviato il 2019 con un rosso di quasi 10 milioni di euro, dovuto ad un'operazione di pulizia di crediti deteriorati che sono stati ceduti nel corso dell'esercizio, con il conseguente impatto sui conti. La capogruppo del credito cooperativo, Iccrea, nella cui orbita la Bcc di Fornacette è entrata a seguito della riforma, segue il dossier molto da vicino: attualmente è in corso un'ispezione e tutto il percorso di diminuzione del rischio — che proseguirà nel 2020 — è svolto in stretta collaborazione con la capogruppo, con la cui supervisione è stato messo a punto il piano strategico 2020-2023.

L'obiettivo è cercare di riportare la banca ad un livello di redditività adeguato per consentirle di rimanere in piedi senza che qualcuno debba comprarsela. Operazione ambiziosa, soprattutto perché Fornacette dovrà fare i conti, come tutti, anche con l'impatto dell'emergenza coronavirus che si farà sentire sui bilanci a partire dal 2021, quando finirà l'anestetico delle «moratorie» e davvero si vedrà quante imprese e famiglie si troveranno in grado di pagare i conti. Riuscirà la «cassa rurale» fondata nel 1962 a reggere il doppio colpo? Da quello che risulta alle fonti incaricate del dossier Fornacette, non emergono episodi di malversazione o finanza allegra, semplicemente il livello di crediti deteriorati in pancia alla Bcc era pari al 17% del totale affidato, contro una media di gruppo del 12%: riportare i parametri in linea con quanto Iccrea richiede ha presentato un conto salato, anche perché pure il portafoglio di partite anomale rimasto in pancia all'istituto ha richiesto — sempre per allinearsi con le prassi di gruppo — coperture più elevate. La Bcc dovrà mettere in campo enormi sforzi per tornare ad un livello patrimoniale adeguato e per generare redditività in modo strutturale: se questo non avverrà, si dovrà cercare un compratore perché la banca non sarà giudicata in grado di continuare a camminare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

con le proprie gambe. Il punto è che — dopo ChiantiBanca — Fornacette è l'istituto di credito cooperativo più grosso della Toscana: 21 filiali, 3 sportelli di tesoreria, 230 dipendenti, un miliardo e 200 milioni di raccolta diretta. Un boccone grosso da buttare giù, anche se l'eventuale matrimonio sarebbe sostenuto da un'iniezione di denaro da parte di Iccrea che consentirebbe di renderlo più digeribile per l'acquirente. È vero che altre banche, come Vival e Valdichiana, erano messe peggio guardando i conti. Ma erano di dimensioni tali da non risultare problematiche per una soluzione interna al sistema regionale delle Bcc. Così Valdichiana andrà con banca Tema e per Vival si sta pensando di far confluire «il grosso» nelle braccia della Versilia e di portare alcune filiali territorialmente coerenti nell'alveo di Pescia.

Per Fornacette, invece, se l'opzione stand alone non si rivelerà perseguibile malgrado gli sforzi, non si può escludere a priori che la soluzione sia un matrimonio con un pretendente non toscano.

Silvia Ognibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede direzionale della Banca di credito cooperativo di Pisa e di Fornacette

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE FIORENTINO

28-LUG-2020
da pag. 4
foglio 1

Dir. Resp.: Paolo Ermini

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 11704 - Lettori: 72000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 7 %

L'offerta d'acquisto

Opa Intesa Sanpaolo su Ubi, per 87 sportelli toscani il destino si decide giovedì

Scadrà il 30 luglio, e non domani come previsto, l'offerta di acquisto e scambio di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca. Ieri sera la Consob ha varato la proroga di 48 ore e intanto l'adesione all'Opas ha raggiunto il 43,481% del capitale. L'operazione si chiude il 30 appunto ed è condizionata al raggiungimento del 50% del capitale più un'azione, anche se per Intesa il risultato ottimale sarebbe superare il 66,67% per ottenere il controllo dell'assemblea straordinaria che dovrà deliberare sulla prevista fusione. Anche in Toscana si guarda con attenzione all'operazione che trasformerebbe, in caso di successo, Intesa Sanpaolo nel primo operatore in regione, passando dagli attuali 266 sportelli a 353 filiali, grazie alle 87 filiali di Ubi, contro le 307 succursali di Mps, mentre Bpm ne ha 163 ed Unicredit 110. Ubi ha ereditato gli sportelli di Banca Etruria e ha ad Arezzo un centro direzionale con oltre 350 addetti, altro punto al centro dell'attenzione degli addetti ai lavori e dei sindacati toscani, e Intesa dovrà cedere qualche decina di filiali in Toscana per i limiti posti dall'Antitrust. *(M.B.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

La Bcc di Fornacette è a rischio: conti in rosso per dieci milioni

PROJECT MANAGEMENT

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

NAZIONE – Carlino – GIORNO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it Tiratura: 225188 - Diffusione: 164805 - Lettori: 2024000: da enti certificatori o autocertificati
28-LUG-2020
da pag. 23
foglio 1
Superficie: 2 %

Banco Bpm

Nasce il comitato manageriale

Nasce in Banco Bpm il Comitato manageriale Esg, presieduto dall'ad Giuseppe Castagna (nella foto)

Economia
Due giorni in più per l'Opas Ubi Intesa oltre il 50%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 40846 - Diffusione: 25968 - Lettori: 98000: da enti certificatori o autocertificati
28-LUG-2020
da pag. 29
foglio 1
Superficie: 19 %

CIRCOLARE ABI

Silenzio-assenso per sospendere il mutuo sulla prima casa

Bartelli a pag. 29

Mutui, la sospensione è automatica

L'ABI TORNA SUL CRITERIO DEL SILENZIO ASSENSO PER LE RATE PRIMA CASA

Silenzio assenso per la sospensione immediata delle rate del mutuo prima casa. A sottolinearlo è una lettera circolare dell'Abi (associazione delle banche italiane) di ieri che ripropone le domande ai quesiti più ricorrenti sul tema della sospensione dei mutui e l'accesso al fondo di solidarietà.

Il primo chiarimento, dunque riguarda gli esiti dell'istanza con cui si chiede la sospensione delle rate del mutuo per la prima casa. L'Abi ricorda che chi è in possesso dei requisiti per l'accesso al fondo deve presentare la domanda alla banca. La banca verificherà la completezza della domanda e la regolarità formale dei documenti presentati. In questo modo sospende immediatamente l'addebito delle rate del mutuo e inoltra la pratica a Consap (società pubblica che gestisce il fondo per conto del ministero dell'economia). Consap esamina e conclude l'iter in 20 giorni trascorsi i quali con la procedura del silenzio assenso la domanda si intende accettata. Se Consap dovesse negare la sospensione, la banca, si legge nella risposta dell'Abi, «ricomincia ad addebitare le rate del mutuo a partire da quella successiva alla domanda di sospensione».

Il meccanismo del silenzio assenso, continua la circolare, è retroattivo. Si applica a tutte le domande presentate a far data dal 28 marzo 2020.

Le modifiche sono quelle entrate in vigore con la legge di conversione del decreto liquidità (dl 23/20) e cioè dal 6 giugno 2020. L'ombrello ricopre le istanze inoltrate e che erano in lavorazione presso le banche dal 28 marzo 2020.

Sono esclusi dalla sospensione delle rate del mutuo quelli erogati con sovvenzioni pubbliche come garanzie o contributi a fondo perduto che risultano ancora attivi alla data di presentazione della domanda.

L'utilizzo del fondo per la sospensione dei mutui sarà con ogni probabilità prorogato nel prossimo decreto legge in arrivo per la prima settimana di agosto.

Cristina Bartelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 83854 - Diffusione: 70028 - Lettori: 974000: da enti certificatori o autocertificati
28-LUG-2020
da pag. 19
foglio 1 / 2
Superficie: 42 %

Consob proroga di 2 giorni l'Opas dopo i tentativi di frenata di Ubi

▶A sorpresa la Commissione ha deciso di rinviare al 30 il termine per l'adesione all'offerta lanciata da Intesa Sp

▶Ca' de Sass al 43,5% ma Silchester (8,5%) annuncia il sì e la quota va al 52%. L'Authority bacchetta l'ex popolare

RESISTENZE DELL'ISTITUTO MILANESE AL RINVIO LA COMMISSIONE: «INFORMAZIONE MONCA NELLA COMUNICAZIONE RELATIVA AI SOCI»

RISIKO

ROMA La Consob proroga di sua iniziativa, di due giorni, l'Opas di Intesa Sanpaolo per conquistare Ubi Banca, che ieri è stata redarguita dalla Commissione per le iniziative ostruzionistiche. Ieri sera la Commissione ha prorogato («con provvedimento motivato da esigenze di corretto svolgimento dell'offerta e di tutela degli investitori») fino al 30 luglio il periodo dell'offerta in scadenza questa sera. Ca' de Sass, che non avrebbe voluto la proroga, ieri ha fatto un balzo di 11 punti rispetto a venerdì, raccogliendo il 43,48% del capitale di Ubi: manca un 6,5% delle adesioni rispetto all'obiettivo minimo di efficacia del 50% più una azione in una forchetta massima del 66,7% che darebbe all'offerente la forza per procedere alla fusione per incorporazione. Ma il fondo Silchester che ha l'8,5%, ha annunciato di aderire facendo salire Intesa Sp al 52%: pur avendo due sedute di Borsa in più, l'offerente raggiunge l'obiettivo minimo. Stamane si riunirà il cda di Intesa con un ordine del giorno ordinario lungo, ma con i consiglieri in allerta per un nuovo board straordinario da tenersi giovedì 30 per fare il punto sull'esito dell'Opas. Non si esclude che il consiglio possa tenersi venerdì 31.

Fino all'ultimo, però, sarà battaglia senza esclusione di colpi per le barricate estreme erette da Bergamo. Come anticipato dal *Messaggero* di sabato 25, Intesa si era dovuta per l'ennesima volta rivolgere alla Commissione di vigilanza sulla Borsa denunciando il "calcolatore azionario" istituito sul sito di Ubi per offrire ai clienti-azionisti un metodo per valutare la convenienza o meno dell'adesione all'Opas: 1,7 azioni Intesa per ogni azione Ubi più un conguaglio cash di 0,57 euro a titolo. Ieri la banca bergamasca ha dovuto fare una precisazione, indotta dalla lettera di due pagine ricevuta domenica dalla Consob che mette a nudo l'approssimazione e inadeguatezza dei comportamenti della struttura di investor relator della ex popolare e dei consulenti legali.

LE INCONGRUENZE

«Si fa riferimento alla nota protocollata con n. 0585441120 del 18 giugno 2020 con la quale si richiamava l'attenzione di codesta società - si legge nella missiva della Consob di cui *Il Messaggero* è venuto in possesso - al rispetto delle previsioni di cui all'art. 41 comma I e comma 5 del Regolamento Eminenti "sia in relazione ad un'eventuale diffusione di messaggi intesi a contrastare l'offerta sia in relazione alla eventuale diffusione di dichiarazioni o altre comunicazioni attinenti all'offerta stessa». La Commissione si ricollega alla nota inviata dalla banca bergamasca il 7 luglio «con la quale è stata trasmessa copia del messaggio promozionale che Ubi ha diffuso al pubblico, a decorrere dal 10 luglio, tramite stampa, affissioni, siti internet geolocalizzati nelle province di Bergamo, Brescia, Cuneo, Pavia, Varese». Questi *advertising* sono comuni al frontespizio del sito istituzionale che sotto la scritta "La fiducia non si compra" ha creato «una tabella relativa al "Valore del titolo Ubi Banca in base all'offerta di Intesa Sanpaolo" avente "lo scopo di rappresentare sulla base della quotazione di mercato dei titoli azionari, la valorizzazione delle azioni Ubi Banca nel caso di adesione all'Ops di Intesa Sanpaolo"». In sostanza, la Consob muove contestazione alla banca bergamasca perché «tale tabella non risultava presente nella comunicazione trasmessa in data 7 luglio 2020. A fronte di questa circostanza, la Commissione in data 23 luglio ha chiesto a Ubi, ai sensi degli art 103 comma 2 e 115 del Tuf talune informazioni in merito alla comunicazione e ai messaggi promozionali, diffusi in relazione all'Offerta». Ubi ha risposto in data 24 luglio, si apprende dalla lettera della Consob, «rappresentando, con riferimento alla suddetta tabella, di ritenere che "non si tratti di messaggio promozionale; in tale pagina non vi è alcun commento all'Offerta o messaggio volto a contrastare le adesioni né altra valutazione o argomentazione. Si tratta - prosegue la lettera della Consob - di un calcolatore automatico che, giorno per giorno, fornisce un mero calcolo matematico basato sui corsi delle due azioni tempo per tempo aggiornati, calcolo che chiunque potrebbe autonomamente fare». Consob scrive che Ubi fa mea culpa: nel «riscontro fornito, la banca confermava altresì che l'utilizzo della tabella non è contemplato nell'ambito delle istruzioni operative fornite alla rete commerciale per disciplinare la raccolta delle adesioni dalla clientela».

Alla luce di tutto questo, «ritenuto che l'informativa resa mediante il predetto "calcolatore automatico"risulti per lo meno incompleta, con la presente», Consob «richiede di integrare le informazioni reperibili sul sito, rappresentando che la quotazione dell'azione di Ubi Banca riportata nella tabella incorpora, tra l'altro, il premio implicito dell'Offerta e che tale quotazione non può costituire di per sé, un'aspettativa del futuro andamento del titolo Ubi anche dopo la chiusura dell'offerta». Ieri le azioni Ubi sono crollate dell'8,8% a 3,3 euro perché i titoli acquistati in Borsa non potranno più essere apportati all'Offerta di scambio.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
Consob proroga di 2 giorni l'Opas dopo i tentativi di frenata di Ubi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 83854 - Diffusione: 70028 - Lettori: 974000: da enti certificatori o autocertificati
28-LUG-2020
da pag. 19
foglio 2 / 2
Superficie: 42 %

Il documento

CONSOB

La prima pagina della lettera della Consob a Ubi con le contestazioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it
Tiratura: 83585 - Diffusione: 58837 - Lettori: 165000: da enti certificatori o autocertificati
28-LUG-2020
da pag. 3
foglio 1 / 2
Superficie: 65 %

OPAS INTESA-UBI BANCA

Si va ai supplementari: le adesioni salgono al 43,5% e la blindatura sembra alla portata

DOSSIER CALDI/2 CONSOB PROROGA L'OFFERTA DI INTESA SANPAOLO FINO AL 30 LUGLIO

L'opas Ubi va ai supplementari

Contestate le informazioni riportate dal sito di Ubi. Ieri intanto le adesioni hanno raggiunto il 43,48%, ma il 66,7% è a portata di mano. Inizia il calo delle azioni Ubi (-8,8%) e scatta l'arbitraggio dei fondi

DI LUCA GUALTIERI

L'offerta pubblica di acquisto e scambio di Intesa Sanpaolo su Ubi va ai supplementari. Ieri sera Consob ha disposto una proroga di due giorni dell'opas, la cui conclusione slitterà pertanto da oggi a giovedì 30. Nella delibera la Commissione punta l'indice su alcune informazioni fuorvianti che Ubi avrebbe fornito agli investitori e, in particolare, sulla tabella relativa al valore del titolo Ubi pubblicata dal gruppo nel proprio sito. «La quotazione dell'azione Ubi riportata nella tabella incorpora il premio implicito dell'offerta e tale quotazione non può costituire di per sé un'aspettativa del futuro andamento del titolo anche successivamente alla chiusura dell'offerta», spiega Consob nel provvedimento. «L'informativa resa mediante il calcolatore automatico» risulta insomma «per lo meno incompleta». Nelle ultime ore Ubi ha corretto il tiro, integrando le informazioni offerta sul sito. Per Consob, appare pertanto «necessario consentire agli azionisti di Ubi di disporre di un'informativa completa e corretta per un adeguato periodo di tempo», spiega la Commissione. Da qui la decisione di prorogare la conclusione dell'offerta di un paio di giorni. Immediata la risposta del gruppo guidato da Carlo Messina: «Intesa prende atto della decisione della Consob di prorogare di due giorni il periodo di offerta: ciò è motivato dai comportamenti tenuti da Ubi nei confronti dei suoi azionisti cui non ha rappresentato con chiarezza tutti gli elementi più rilevanti della nostra offerta», spiega una nota della banca che continua: «poiché la nostra è un'offerta trasparente rivolta a tutti gli azionisti di Ubi, ci auguriamo pertanto che il prolungamento stabilito da Consob possa servire a tutelare la chiarezza delle informazioni a disposizione degli azionisti, sollecitando tutti gli intermediari interessati al comportamento più responsabile». Sulle difficoltà incontrate dai piccoli azionisti Ubi è peraltro intervenuto anche Giorgio Iannone, presidente dell'associazione Azionisti Ubi Banca. «Ci sono state segnalate», ha spiegato Iannone in un esposto, «non poche difficoltà operative nell'adesione all'Opas, sia perché le banche presso cui sono collocati i titoli non hanno comunicato ai soci-azionisti di Ubi la possibilità di aderire all'Opas, sia per le procedure poco chiare, e particolarmente macchinose quanto concerne i soli sportelli di Ubi, di adesione», ha dichiarato Iannone. Ieri intanto le adesioni hanno raggiunto il 43,48%, grazie all'apporto di oltre il 10,82% del capitale di Ubi, il dato più elevato dall'avvio dell'offerta.

Per Intesa il trend è incoraggiante: in operazioni simili e con quantitativi analoghi nel penultimo giorno di offerta, alla fine il risultato è stato per Benetton 70% adesioni, per Impregilo 80% e per Yoox 81%. Si ritiene insomma che la soglia del 66,7% (necessaria per arrivare alla fusione dei due istituti) possa essere superata senza problemi e che Intesa possa portarsi anche sopra l'80%. Sempre ieri Ubi in borsa ha fatto registrare un tonfo dell'8,82%, a 3,326 euro mentre Intesa ha ceduto lo 0,77% a 1,801 euro, allontanandosi dai valori dell'offerta.

Come detto, sui numeri di ieri hanno inciso soprattutto le iniziative dei fondi che hanno intrapreso diverse iniziative di arbitraggio sulle azioni Ubi, speculando sui differenziali di

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

prezzo. Alcuni istituzionali per esempio hanno venduto allo scoperto prendendo a prestito dalle banche custodian o dagli Etf e scommettendo sulla fisiologica discesa delle valutazioni dopo la chiusura dell'opas. Altri hanno comprato per poi conferire all'opas approfittando dello sconto dei valori di borsa rispetto al prezzo offerto da Intesa. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

la Repubblica
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 201645 - Diffusione: 188646 - Lettori: 1878000: da enti certificatori o autocertificati
28-LUG-2020
da pag. 22
foglio 1 / 2
Superficie: 37 %

LA GUERRA DEL CREDITO

La Consob allunga l'Opas su Ubi per tutelare i piccoli risparmiatori

La decisione presa per le informazioni non complete fornite ai suoi soci dall'ex popolare

L'offerta di Intesa si chiuderà giovedì Ma con il sì di Silchester Messina è già al 52%

di **Andrea Greco**

MILANO – Consob dispone d'ufficio l'estensione dell'offerta pubblica di scambio di Intesa Sanpaolo su Ubi: due giorni in più sul termine iniziale, che era oggi e slitta a giovedì 30. Una misura inattesa, che l'authority del mercato ha deciso unilateralmente per dar più tempo ai piccoli soci di Ubi e far sì che decidano in un quadro informativo adeguato.

Che il quadro informativo fosse perfettibile, per i clienti-soci che da giorni chiedono lumi alle 1.600 filiali di Ubi, la banca offerente lo sospetta da giorni, avendo depositato due esposti a Consob e Bankitalia a riguardo (e uno l'ha fatto l'Associazione azionisti Ubi). E Consob, prima del blitz di offerta ieri sera, aveva imposto ieri mattina a Ubi di integrare le informazioni sull'Opas nel suo sito, e aggiungere al "calcolatore automatico", messo in copertina per confrontare la convenienza dell'Opas, due incisi degni di nota e mancanti. Il primo, come si legge in una nota di Ubi chiesta dalla stessa Consob, che in quel calcolo "automatico" «la quotazione dell'azione Ubi riportata nella tabella incorpora, tra l'altro, il premio implicito dell'Opas promossa da Intesa Sanpaolo», e pari al 44,7% tra concambio ai valori del 14 febbraio e ritocco in contanti di 0,57 euro a metà luglio. Il secondo, che «tale quotazione non può costituire di per sé un'aspettativa del futuro andamento del titolo Ubi anche successivamente alla chiusura dell'Opas». Quando Ubi potrebbe perdere tutta la parte del "premio Intesa": e un 8,82% ha iniziato a perderlo da ieri, perché (ignari dell'estensione Consob fino a giovedì) l'azione comprata ieri non era già più consegnabile all'Ops in chiusura oggi, quindi sul lato dei compratori sono venuti a mancare arbitraggisti e altri. Secondo stime di mercato, c'è ancora un 5% di piccoli azionisti Ubi (dal 25% circa originario) che non ha consegnato, né ha venduto i titoli agli speculatori.

«Intesa Sanpaolo prende atto della decisione della Consob di prorogare di due giorni il periodo di offerta: ciò è motivato dai comportamenti tenuti da Ubi nei confronti dei suoi azionisti, cui non ha rappresentato con chiarezza tutti gli elementi più rilevanti dell'Opas», ha detto un portavoce di Intesa Sanpaolo. Che ha anche «ribadito la convinzione di poter portare a termine l'offerta con pieno successo, nei tempi e nei modi previsti per un'operazione che rafforzerà il sistema finanziario e l'economia del Paese».

In base alle adesioni giunte ieri (il 10,82% di Ubi, dato più alto dalla data di avvio del 6 luglio) la quota totale sale al 43,48%. Ma secondo quanto risulta a fonti finanziarie siamo già virtualmente oltre il 52%, perché ieri il fondo Silchester, prima forza in Ubi con l'8,6%, avrebbe fatto sapere a Intesa che consegnerà il pacchetto, finora mai "schierato" e storicamente vicino al management Ubi. La soglia del 50% più un'azione, condizione per l'efficacia dell'Ops, è dunque superata. A questa si aggiungeranno, ma solo all'ultimo giorno, gli arbitraggisti, che hanno in mano si stima un 10-15%. I consulenti di Intesa stimano adesioni finali comunque ben oltre il 66,67%, quota che garantirebbe la maggioranza qualificata a una prossima assemblea straordinaria, per proporre agli azionisti di Ubi l'incorporazione e rispettare i tempi per ottenere la totalità dei 700 milioni l'anno di sinergie stimate, a regime dal 2024.

Un'altra aggregazione in fieri, tra Generali e Cattolica, ha visto ieri pubblicare i patti tra la mutua veronese e il prossimo socio triestino al 24,4%. Le compagnie si sono «impegnate a negoziare in buona fede ed eventualmente concordare operazioni straordinarie», tra Generali e Cattolica o solo sulla futura controllata.

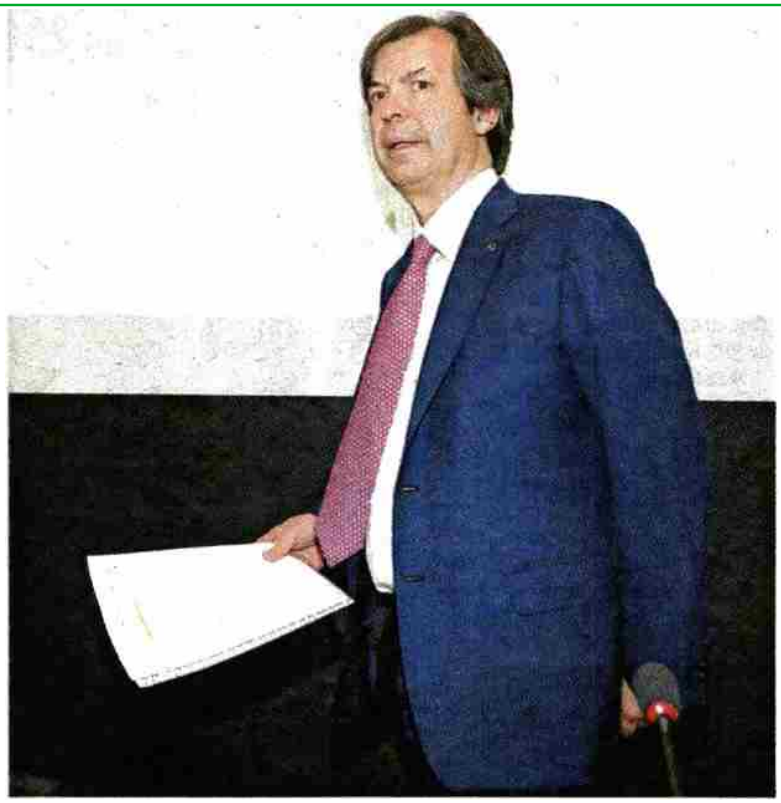
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
La Consob allunga l'Opas su Ubi per tutelare i piccoli risparmiatori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 201645 - Diffusione: 188646 - Lettori: 1878000: da enti certificatori o autocertificati



Il manager
L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 94790 - Diffusione: 146368 - Lettori: 711000: da enti certificatori o autocertificati
www.datastampa.it
28-LUG-2020
da pag. 17
foglio 1 / 2
Superficie: 32 %

LE ADESIONI ALL'OPAS A QUOTA 43,48%

Intesa-Ubi, Consob proroga l'offerta al 30 luglio

—Servizio a pagina 17

Intesa-Ubi, interviene Consob: due giorni in più per l'offerta

BANCHE

L'Opas finirà il 30 Finora le adesioni hanno raggiunto il 43,48%

La decisione «permetterà una informativa completa agli azionisti Ubi»

Luca Davi

Doveva chiudersi oggi, l'offerta pubblica di scambio di Intesa Sanpaolo su Ubi. E invece, per decisione di Consob, il periodo di adesione dell'Ops si allungherà per altri due giorni, per terminare giovedì 30 luglio. La proroga d'ufficio dell'Authority è giunta ieri sera, al termine di una giornata in cui le adesioni avevano già raggiunto il 43,481% del capitale di Ubi.

Una decisione a sorpresa, quella dell'ente presieduta da Paolo Savona, che però si è resa necessaria per «consentire agli azionisti di Ubi Banca di disporre di un'informativa completa e corretta per un adeguato periodo di tempo». Tutto nasce dalla pubblicazione sul sito Ubi di un calcolatore che raffronta i prezzi delle due banche e che incorpora nel prezzo dell'ex popolare il «premio implicito dell'offerta - come si legge nella decisione di Consob - e che tale quotazione non può costituire di per sé un'aspettativa del futuro andamento del titolo Ubi anche successivamente alla chiusura dell'Offerta». Nei giorni scorsi, Consob aveva chiesto a Ubi di fare alcune integrazioni ma la pubblicazione da parte di Ubi è avvenuta troppo a ridosso della conclusione del periodo di adesione. Da qua, dunque, la decisione della Consob di allungare l'offerta, di fronte alla quale Intesa evidenzia «i comportamenti tenuti da Ubi nei confronti dei suoi azionisti cui non ha rappresentato con chiarezza tutti gli elementi più rilevanti della nostra offerta», segnalava ieri la banca.

Di fatto, per Intesa ci saranno 48 ore in più per raccogliere adesioni. L'obiettivo del 50% più un'azione, target che Intesa ha posto come soglia minima per considerare valida l'intera operazione, è considerato dagli osservatori ancor più alla portata di mano del gruppo guidato da Carlo Messina. E non solo perché il balzo di ieri è stato significativo, ovvero di 11 punti percentuali rispetto ai dati di venerdì (pari al 32,6%). Il punto è che nel finale dell'Ops ragionevolmente si concentrerà il grosso delle adesioni: investitori istituzionali, in particolare, che tradizionalmente - una volta ottenuto l'ok dei comitati di investimento - attendono l'ultimo giorno di offerta per muoversi. Toccherà soprattutto a loro determinare il superamento della soglia target di Intesa, fissata al 66%, e consentire così alla banca acquirente di muoversi in piena autonomia: convocando l'assemblea straordinaria di Ubi e procedendo alla fusione dell'ex popolare senza correre il rischio di opposizioni interne.

La proroga di Consob, facendo ripartire il count-down dell'Ops, permetterà per la sola giornata di oggi di comprare titoli Ubi per portarli in adesione. Di certo ieri, in teoria penultimo giorno d'offerta, lo stop faceva venire meno il premio implicito nei prezzi e con ciò anche un fattore di sostegno agli acquisti, con il conseguente pesante calo in Borsa del titolo Ubi, che ieri ha perso l'8,8%. Per Equita Sim, che è advisor di Intesa nell'operazione, c'è il rischio comunque che il titolo Ubi «cominci a sottoperformare in maniera significativa» con un rischio di ribasso «superiore al 40%».

I conti finali dell'Ops si faranno dunque giovedì. Dopo l'adesione dei grandi soci – Fondazione CariCuneo, Fondazione Banca Monte di Lombardia, Cattolica Assicurazione e del fronte bresciano – si guarda in particolare alle mosse degli altri azionisti di peso che fino ad oggi non si sono espressi formalmente sull'Ops. A partire dal fondo Parvus che da più parti sin dall'inizio della partita è stato considerato soggetto vicino a Ubi in funzione anti-Intesa. Altro ruolo importante lo avrà poi il fondo Silchester, tradizionalmente a fianco del management guidato da Victor Massiah. Questi due investitori - che da soli valgono ufficialmente circa il 13% del capitale di Ubi ma sono accreditati attorno al 15% - potrebbero ambire a rivestire un ruolo di minoranza di blocco, magari insieme a qualche altro azionista-imprenditore o hedge fund, nella presunzione di un premio in caso di uscita futura. Ipotesi tutte teoriche, che potrebbero essere invece smentite da un'adesione massiccia da parte dell'azionariato, tanto che qualcuno stima possa sfondare anche quota 80%. Alcune fonti finanziarie vicine all'operazione ad esempio ieri davano Silchester come favorevole all'Ops. Si vedrà. Un peso determinante lo avranno del resto gli azionisti retail, compagine che vale circa un 25% del capitale: di questi, circa la metà ha già aderito all'offerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ANSA

La partita su Ubi. Consob ha prorogato fino a giovedì l'offerta di Intesa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 94790 - Diffusione: 146368 - Lettori: 711000: da enti certificatori o autocertificati
28-LUG-2020
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 12 %

LE ADESIONI ALL'OPAS

All'appello mancano Parvus e Silchester ma il mercato c'è

Consegnati i titoli di 47mila piccoli azionisti su 150mila Incognita arbitraggi

Antonella Olivieri

L'Opas di Intesa su Ubi era arrivata al penultimo giorno a raccogliere il 43,48% del capitale. Sarebbe mancato ancora un altro 6,5% per superare il 50% , ma la Consob ha prolungato d'ufficio i termini per l'adesione di altri due giorni. A ieri il il superamento della soglia minima, cui è condizionata l'offerta, sembrava a portata di mano, considerato che gli investitori istituzionali normalmente aderiscono alla fine. Mentre si sprecavanole scommesse sulla possibilità o meno di raggiungere quel 66,7% di capitale del target iniziale che rappresenta la matematica certezza di disporre della maggioranza dei due terzi per sostenere operazioni straordinarie e probabilmente la garanzia di evitare strascichi legali.

Sopra il 50% la partita sarebbe sostanzialmente chiusa e l'eventuale fusione delle due banche, tutt'al più, una questione di tempo. I fondi, in assenza di alternative (controfferte non sono finora arrivate), non avrebbero nessun motivo per non consegnare i loro titoli, tanto più che le quotazioni della banca lombarda sono destinate a perdere terreno senza l'aggancio di un'offerta che, nel caso di Intesa, comprende anche 57 centesimi in contanti, una sorta di super dividendo, merce rara in tempi di digiuno per le banche. Se ne è avuto un assaggio ieri quando le azioni Ubi hanno terminato la seduta in calo dell'8,82%, cedendo 32 centesimi a 3,31 euro. Da ieri infatti - se l'offerta si fosse conclusa oggi - le azioni comprate in Borsa non avrebbero più potuto essere consegnate in Opas.

Del 43,48% che ha aderito fino a ieri, il 17% circa arriverebbe dal fronte dei soci stabili, poco più del 16% dal retail e il resto dal mercato. Tra le due Fondazioni azioniste di Ubi, Cattolica assicurazioni e Lucchini, che hanno tutti insieme l'11,5% del capitale, e altri soci ex pattisti si sarebbe arrivati appunto intorno al 17%. Il retail - 47mila aderenti su 150mila piccoli azionisti complessivi - avrebbe apportato finora all'offerta tra il 16 e il 17% del capitale.

Non è possibile allo stato ricostruire quanto e da chi abbiano raccolto gli arbitraggisti che hanno lavorato sugli scostamenti di prezzo rispetto ai valori di concambio e dunque avere un'idea di come si è ricomposto l'azionariato sotto Opas. All'appello però mancherebbero ancora Parvus e Silchester, accreditati complessivamente di avere il 16,7% del capitale in portafoglio. Parvus è una sorta di fondo chiuso, che fa capo al finanziere Edoardo Mercadante, basato a Londra. Non avrebbe però discrezionalità sulle scelte dei clienti che, compilando la scheda di adesione, rivelerebbero la loro identità. Tra i broker c'è chi si spinge a ipotizzare che in parte possano avere già venduto la settimana scorsa agli arbitraggisti, ma è una pura supposizione. Silchester è un fondo value, che in Italia ha puntato da anni su Ubi con una quota importante, e a logica dovrebbe aderire. Secondo stime di mercato c'era poi una percentuale compresa tra l'8% e il 12% del capitale di Ubi nei portafogli dei fondi indice, che seguono automatismi: se il titolo resta quotato, come sarà almeno nell'immediato nel caso di Ubi, non è detto che tutti i fondi di questa categoria consegnino le loro azioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Mercati
Intesa-Ubi, interviene Consob: due giorni in più per l'offerta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 94790 - Diffusione: 146368 - Lettori: 711000: da enti certificatori o autocertificati
28-LUG-2020
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 13 %

GOVERNANCE

UniCredit anticipa i tempi sul nuovo presidente

Selezione e cooptazione in cda a ottobre Rinnovo del board ad aprile

Il board di UniCredit anticipa i tempi per la designazione del nuovo presidente che sostituirà Cesare Bisoni. L'attuale chairman, subentrato a Fabrizio Saccomanni dopo la sua tragica scomparsa poco più di un anno fa, aveva fatto sapere da subito di voler lasciare l'incarico quando nella primavera del 2021 andrà in scadenza l'intero consiglio di amministrazione.

L'intenzione del board, secondo fonti finanziarie, sarebbe di anticipare già a ottobre la designazione del nuovo presidente cooptandolo in anticipo nel consiglio di amministrazione in modo da farlo partecipare ai lavori finali necessari alla selezione dell'intero nuovo board e del chief executive officer. Contattato dal Sole24Ore, un portavoce della banca ha risposto: no comment.

La procedura che il cda intende seguire è analoga a quanto avvenuto nel precedente rinnovo del board, quando Fabrizio Saccomanni fu cooptato in cda a inizio novembre del 2017 per poi essere eletto presidente dall'assemblea di aprile 2018 in sostituzione di Giuseppe Vita.

Già da alcuni mesi il board di UniCredit, come avviene nelle public company in cui è il cda uscente a presentare la nuova lista degli amministratori, ha avviato le procedure formali per il rinnovo del board e il comitato governance e nomine presieduto da Stefano Micossi, affiancato dall'head hunter Spencer & Stuart, sta vagliando una serie di candidature interne ed esterne alla banca per arrivare all'individuazione del nuovo presidente. Entro poche settimane, la lista dovrebbe restringersi a una terna di nomi. Si ipotizza che una sia una donna.

Sempre secondo indiscrezioni non confermate, il board sta procedendo formalmente anche nelle procedure per la nomina del nuovo ceo e, a quanto risulta, l'advisor Spencer & Stuart avrebbe appena concluso le "interviste" con i manager interni alla banca. Poi seguiranno le valutazioni delle candidature esterne. Passaggi comunque solo formali, visto che si dà per scontato il rinnovo del mandato all'attuale ceo Jean Pierre Mustier che a dicembre 2019 ha presentato il nuovo piano industriale quadriennale.

L'unica incognita, eventualmente, è se Mustier accetterà il rinnovo del mandato in UniCredit o se si farà tentare dalle sirene di qualche colosso bancario europeo che sta cercando il nuovo ceo. A inizio 2020 Mustier era nella short lista dei candidati per la guida di HSBC, ma il banchiere decinò pubblicamente l'offerta. In precedenza il suo nome era stato tirato in ballo per guidare Deutsche Bank. Ora, da pochi giorni, si è aperta la procedura per la selezione del nuovo numero uno del colosso inglese Lloyds Bank dopo l'annuncio dell'uscita, a far data da metà 2021, del ceo portoghese Antonio Horta-Osorio. Pur non essendo ancora partita in modo formale la procedura per la sua sostituzione, alcuni media britannici hanno ipotizzato che il profilo di Mustier sarà inserito nella rosa dei candidati a guidare Lloyds Bank.

—**Al.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CESARE BISONI
Nominato presidente di Unicredit nel 2019 dopo la scomparsa di Fabrizio Saccomanni

JEAN PIERRE MUSTIER
Il banchiere francese è ceo del gruppo UniCredit dal 2016

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Finanza & Mercati
Intesa-Ubi, interviene Consob: due giorni in più per l'offerta

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA
TORINO
Dir. Resp.: Massimo Giannini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 51974 - Lettori: 401000: da enti certificatori o autocertificati
28-LUG-2020
da pag. 48
foglio 1
Superficie: 9 %

ACCORDO

Credito veloce per il consorzio del Barolo e Barbaresco

Un accordo fra Intesa Sanpaolo e il Consorzio di tutela Barolo e Barbaresco Alba Langhe e Dogliani aprirà la strada per l'accesso immediato al credito dei 500 associati del Consorzio. Perché accanto alla necessità del credito c'è - e oggi si sente più che mai - la necessità di ottenerlo in tempi il più stretti possibile.

L'accordo è stato siglato dal presidente del Consorzio, Matteo Ascheri, e dal direttore regionale di Intesa Sanpaolo Teresio Testa. A disposizione delle aziende saranno finanziamenti dedicati per l'acquisto di terreni, i reimpianti di vigneti, il ciclo d'invecchiamento del vino e per gli investimenti. Strada aperta anche agli accordi di filiera, che la Banca sostiene dal 2015. L'accordo renderà subito fruibili le misure messe a punto per fronteggiare l'emergenza Covid-19 e agevolare la ripartenza.

«Siamo molto soddisfatti dell'accordo - rimarca Ascheri - perché mette a disposizione delle cantine provvedimenti importanti per superare un momento complicato. Particolarmente interessante il finanziamento delle scorte di magazzino, misura pensata proprio per i grandi vini da invecchiamento come Barolo e Barbaresco».

Come tutti i settori, anche quello del vino sta pagando a caro prezzo lo stop del lockdown, i tre mesi che hanno cambiato il volto di tutte le aziende produttrici, indipendentemente dal loro settore di attività. «Avere formalizzato la nostra storica collaborazione - conclude Testa - ci permetterà di realizzare in tempi brevi molti progetti che abbiamo in cantiere, rafforzando un meccanismo distrettuale già ben avviato, motore dell'economia del territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA NORD-OVEST
"Le coop non sono imprese di serie B
La nostra carta vincente è la cultura"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE